



Presa di posizione di kibesuisse sugli stage dei giovani

Kibesuisse condivide l'obiettivo della tavola rotonda indetta da Savoirsocial sulla riduzione dei posti di stage per i giovani nelle strutture di accoglienza dell'infanzia e sulla promozione dell'accesso diretto alla formazione professionale di base alla fine della scolarità obbligatoria. Una rinuncia ai posti di stage per i giovani ha tuttavia importanti conseguenze finanziarie per le strutture.

Con questo documento kibesuisse desidera:

1. impegnarsi a favore di un miglioramento delle condizioni quadro, presupposto necessario per operare la riduzione dei posti di stage. La federazione si rivolge dunque agli enti pubblici e all'economia quali istituzioni co-finanziatrici, così come alle autorità di autorizzazione e di vigilanza, le quali determinano la chiave di ripartizione;
2. informare i suoi membri e sensibilizzarli su come assumere in futuro i giovani stagisti;
3. portare la discussione a un livello obiettivo e concreto, per assicurare un quadro di riferimento realistico, praticabile e privo di preconcetti ideologici.

Direttive relative alla chiave di ripartizione e carenza di finanziamenti

Secondo un sondaggio, condotto da kibesuisse nel 2016 fra i suoi membri, risulta che il 78% delle spese di gestione sono da attribuire ai costi del personale. Il 55% delle persone attive nell'ambito del lavoro pedagogico non dispone di un diploma adeguato e di queste il 30% sono stagisti.

Attualmente il finanziamento dei nidi dell'infanzia si basa di regola sulle direttive relative alla chiave di ripartizione delle autorità di vigilanza di 1/1/1 per gruppo di 10-12 bambini, per questo motivo nell'organico è presente una mescolanza sia di personale con una formazione pedagogica specifica, sia di personale che sta ancora studiando e assolvendo uno stage.

Se le strutture di accoglienza dell'infanzia sostituiscono i propri stagisti con un'altra tipologia di personale, i costi complessivi aumentano almeno del 20%. Se la sostituzione viene effettuata con personale specializzato e pedagogicamente formato (con il livello minimo dell'AFC) e non con assistenti senza formazione pedagogica, l'incremento dei costi è ancora maggiore!

Tali costi aggiuntivi devono essere sostenuti dai genitori, dai Comuni e/o dai Cantoni e/o eventualmente dall'economia.

Chi paga questi costi aggiuntivi?

Diverse ricerche hanno dimostrato che il carico finanziario per i genitori è già oggi molto elevato e la soglia limite è già stata raggiunta, specialmente per coloro che sono sottoposti alle tariffe più elevate. È per questo motivo che le famiglie non possono essere chiamate a sostenere il finanziamento e, quindi, bisogna sollecitare gli enti pubblici e l'economia. Grazie al sondaggio condotto fra i suoi membri da kibesuisse nell'autunno del 2016, sappiamo inoltre che, salvo rare eccezioni, il mondo economico nella Svizzera tedesca non è affatto partecipe dei costi per l'accoglienza dei bambini¹. La palla è dunque nelle mani del settore pubblico.

¹ Sondaggio di kibesuisse effettuato fra i suoi membri nel 2016. Il contributo dell'economia rappresenta in media l'1,7% circa delle entrate finanziarie di un nido.

Kibesuisse sostiene che la maggioranza dei membri della federazione potrebbe rinunciare all'impiego di molti stagisti, se avesse sufficienti mezzi finanziari per assumere personale di altro genere. È convinta che una buona accoglienza dell'infanzia deve basarsi su rapporti di lavoro a lungo termine; questa è l'unica via per garantire ai bambini la continuità di cui necessitano. Soltanto così le istituzioni possono assolvere la loro missione sociale nel quadro della conciliabilità fra famiglia e lavoro e restare aderenti allo spirito dei membri della tavola rotonda.

Per kibesuisse favorire la soppressione dei posti di stage nell'ambito dell'accoglienza dell'infanzia non deve avvenire se prima non viene definita chiaramente la responsabilità di chi assume i costi supplementari. Non sono necessari ulteriori dati o studi, ma semplicemente maggiori risorse economiche per finanziare la sostituzione del personale non formato con personale formato.

Ricerca di soluzioni realistiche con tutte le parti interessate

Secondo kibesuisse è controproducente coinvolgere tutte le parti proponendo ipotesi poco realistiche. Oltre alla già menzionata necessità di chiarire le risorse finanziarie, sarebbe opportuno valutare la diversità delle diverse tipologie di stage. Non ha senso vietare completamente gli stage ai giovani di età inferiore a 18 anni e tollerarli, anche se solo in parte, per i giovani che sono maggiorenni. Un ragazzo di quindici anni, che cerca un orientamento professionale prima di iniziare un tirocinio, dovrebbe avere la possibilità di frequentare un anno propedeutico così come una ragazza che ha preso la maturità con lo stesso obiettivo.

Anche la limitazione della durata dello stage a sei mesi, prevista attualmente dalla Commissione del mercato del lavoro bernese, da un punto di vista pedagogico è tutt'altro che sensata per i bambini (il loro benessere è determinato dalla maggiore stabilità possibile da parte del personale che se ne occupa). Questa limitazione conduce ad un incremento del già elevato avvicendamento del personale nel settore.

Si dovrebbe inoltre mantenere una visione realistica del mercato del lavoro. Sostituire gli stagisti con personale formato, se le risorse sono disponibili, è una bella idea. Tuttavia l'importante crescita dei posti di accoglienza nell'ultimo decennio ha prosciugato il mercato del lavoro di molte regioni. Ciò significa che bisogna definire chi si farà carico del lavoro degli stagisti, oltre alle questioni del finanziamento e delle condizioni strutturali.

Raccomandazioni per i membri relative agli stage nel quadro dell'anno professionale propedeutico²

La federazione raccomanda di rinunciare ai posti di stage e di offrire posti solamente nel quadro dell'anno professionale propedeutico. L'assunzione dovrebbe essere limitata ad una percentuale di impiego massimo dell'80% con lo scopo di permettere agli stagisti di avere a disposizione un giorno alla settimana per frequentare una scuola. Gli enti gestori devono contribuire alle spese scolastiche e farsi carico dei pasti. Oltre a ciò, uno stage dovrebbe comportare un accompagnamento appropriato, con obiettivi chiari, ambiti precisi di apprendimento e criteri di valutazione. La struttura deve mettere a disposizione dei suoi collaboratori e delle sue collaboratrici sufficienti risorse in termini di tempo per poter effettuare questo accompagnamento. Uno stage di questo tipo dovrebbe durare al massimo un anno. Un nido non dovrebbe proporre un numero maggiore di posti di stage rispetto ai posti di tirocinio.

² Cfr. Raccomandazioni per la retribuzione e l'assunzione del personale, edizione 2016